

Un nastro per Fabiola

libreriadelledonne.it/approfondimenti/un-nastro-per-fabiola/

di UdiPalermo

Quarant'anni fa, l'8 settembre 1981, a Ulassai, una cittadina della provincia di Nuoro in Sardegna, un nastro celeste lungo ventisei chilometri passò "di mano in mano, lanciato da una casa all'altra, annodato e addobbato", finché dopo un'ora tutte le case apparvero l'una all'altra legate. Con questa azione collettiva, *Legarsi ad una montagna*, l'artista sarda Maria Lai rese il suo paese natale "autore di un'opera d'arte che, da quel momento, si sarebbe definita comunitaria" (Alessandra Pioselli) – non un monumento ai caduti come da richiesta dell'amministrazione comunale, ma un *monumento per i vivi* realizzato assieme a donne, uomini e bambini secondo regole condivise e volto a svigorire le reciproche diffidenze e a rafforzare i legami all'interno della comunità.

L'UDIPalermo riconosce da anni il valore politico delle scelte dell'artista sarda. Nel catalogo della mostra *Maria Lai, il filo l'ordito la trama* (realizzata insieme all'Assessorato regionale dei Beni Culturali e Ambientali e della Pubblica Istruzione nel capoluogo siciliano, 22 dicembre 2008-10 gennaio 2009), Mariella Pasinati ne sottolinea infatti l'idea di arte come *pratica viva* e ne coglie negli interventi e nelle installazioni nei territori, a partire dalla performance di Ulassai, non solo il superamento dei "limiti della dimensione solitaria e individuale dell'operare artistico" ma anche la rivoluzione innescata dall'immissione dei corpi, compreso il corpo dell'artista, nei contesti. L'opera d'arte diviene così "luogo dello scambio, strumento di mediazione culturale, sociale e perciò autenticamente 'politico', se la politica è lo spazio della relazione".

Le realizzazioni artistiche di Maria Lai continuano ancora oggi a orientarci verso il ritrovamento di un senso comunitario nella memoria storica e collettiva, continuano a interrogarci sul futuro del vivere insieme da sperimentare nel presente. Le sue pratiche e visioni dell'arte mostrano presupposti affini all'agire comune delle donne e degli uomini che ripensano i territori come *luoghi della politica di relazione*, ne salvaguardano i paesaggi e li tutelano per le nuove generazioni. Come le/gli abitanti di Ulassai, le donne di UDIPalermo, sensibili alle rivendicazioni delle e dei NoTav, hanno lanciato lo scorso anno un lungo nastro *alle Mamme in piazza per la libertà di dissenso*, da Palermo a Torino, dalla Sicilia alla Val di Susa, intercettando altre *madri reali e simboliche* che chiedono la *non criminalizzazione* di chi lotta contestando lo sfruttamento delle risorse materiali e immateriali nelle comunità che ancora resistono.

Oggi UDIPalermo conferma quella scelta, ribadisce la richiesta di liberazione di donne e uomini colpiti da misure repressive per essersi opposti a una trasformazione che stravolge e cancella i legami comunitari in Val di Susa e altrove, e rilancia alle autorità italiane l'appello a riconsiderare la condizione detentiva di Fabiola De Costanzo, così come è avvenuto per Dana Lauriola, comminando misure alternative alla carcerazione. In

un contesto socioeconomico pesante e durissimo a causa della pandemia e di mali endemici, nel corso di una crisi che attanaglia molte istituzioni a diversi livelli e distanzia sempre più gli/le esponenti politici dalla gente comune, nonostante le difficili condizioni in cui versano le comunità piccole e grandi all'interno delle quali i legami risultano sempre più sfilacciati, le donne di UDIPalermo continuano a nutrire fiducia e speranza nelle ragazze e nei ragazzi dei movimenti radicati nei territori e colgono nelle loro lotte una ricerca volta a dare un senso nuovo alla politica, a immaginare una visione politica alternativa per il futuro, a sperimentare pratiche politiche fondate su relazioni vive.

(www.pressenza.com, 8 settembre 2021)